

PREMESSA

Il Convegno di cui oggi si pubblicano gli Atti è stato ideato e realizzato nell'ambito di un progetto di ricerca cofinanziato dal Ministero per l'Università e la Ricerca scientifica. Un progetto intrauniversitario, ma concepito nello spirito di una collaborazione interuniversitaria (e non solo a livello nazionale) che, proiettando il nostro lavoro in una dimensione più ampia, favorisse fecondi confronti e adeguate verifiche. Questa istanza era stimolata anche dall'ideale collegamento che si intendeva realizzare con le esperienze condotte nell'ambito del «Gruppo interuniversitario di ricerca sulla tragedia romana» attivo nel decennio 1985/94 con sede principale nell'Università di Palermo. Furono cinque i seminari di studio realizzati in quegli anni, tutti incentrati sulla vasta problematica del teatro tragico romano: vi presero parte 36 studiosi (alcuni sono qui presenti) provenienti da 15 Università italiane e straniere — Besançon, Firenze, Freiburg i.Br., Genova, Milano (Cattolica), Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma (Sapienza), Princeton, Salerno, Torino, Verona, Venezia) che tennero complessivamente 80 relazioni, successivamente pubblicate in cinque volumi di Atti¹. Un altro incontro, sul tema più specifico dei cori senecani, ebbe luogo nel 1993 in questa Università Cattolica, per iniziativa di Luigi Castagna².

L'argomento sul quale si è articolato l'incontro è, come dice il titolo, la riflessione sul teatro nella cultura romana: riflessione da intendere nel duplice senso della teorizzazione (più o meno esplicita e coerente) elaborata dai Romani e della valutazione critica da essi espressa sull'esperienza drammatica greca e latina. Una tematica ricca e ampia, non solo per l'arco cronologico interessato, ma anche per la complessità dei problemi e per la varietà delle prospettive. Da Plauto ed Ennio a Salviano e Sidonio, attraverso Accio, Cicerone, Virgilio, Orazio, Seneca, Fedro, Quintiliano, Tacito, Giovenale, Gellio. Autori diversi, diversi generi letterari, diverse culture; e diverse modalità di espressione di questa riflessione: dalla formulazione teorica alla valuta-

¹ Li si vedano nei «Quaderni di cultura e di tradizione classica» 4-5 (1986-87), 6-7 (1988-89), 8 (1990), 10 (1992), 11 (1993).

² Cfr. *Nove studi sui cori tragici di Seneca*, a cura di L. Castagna, Milano 1996.

zione critica, alla ricezione e al riuso in ambiti non drammatici, al mascheramento parodico.

Nel programma del Convegno non si sono previste prolusioni o relazioni di base, né si è fatta distinzione tra relazioni e comunicazioni, ma si sono presentati gli interventi secondo la successione cronologica (in qualche caso inevitabilmente approssimativa) degli autori e dei temi trattati. Una formula che in qualche modo sacrificava il peso relativo dell'*auctoritas* scientifica degli oratori ma che meglio si prestava a favorire lo scambio, l'integrazione delle competenze fra studiosi di sedi diverse, di età diversa e di diversa maturità: tutti insieme coinvolti, indipendentemente dall'età, dalla collocazione accademica, dal prestigio scientifico, in un dialogo fecondo.

A tutti loro rivolgo il mio caloroso ringraziamento; come lo rivolgo a quanti hanno reso possibile, a livelli diversi, l'attuazione del progetto: al Rettore dell'Università Prof. Lorenzo Ornaghi, instancabile stimolatore di iniziative scientifiche ispirate alla cooperazione internazionale; al Prof. Giuseppe Picasso, allora Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, ancora una volta prodigo della sua cordiale *humanitas*; ai Colleghi tutti dell'Istituto di Filologia Classica e di Papirologia; al personale della Segreteria dell'Istituto, che ha supplito con la sua competenza alle mie deficienze in campo amministrativo e organizzativo, collaborando in questo con la collega Giovanna Galimberti Biffino; infine agli studenti, che sono intervenuti numerosi a seguire i lavori, dimostrando di partecipare della nostra convinzione che sono essi i primi e diretti fruitori delle nostre fatiche, non solo didattiche ma anche scientifiche.

Massimo Rivoltella ha condiviso con me la responsabilità della pubblicazione di questi *Atti*; a lui, e a Tiziana Pellucchi, si devono gli indici che completano la silloge.

Giuseppe Aricò